



Tommaso Berto
di anni 12
di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

Durante la settimana preparavano le pietre, e il sabato e la domenica i volontari che venivano tutti da Lozzo le portavano in cima



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy

IL SACELLO DI SAN GIUSEPPE DI LOZZO, TRA STORIA E LEGGENDA

Ogni capitello, grande o piccola, antica o recente ha dietro una storia. Quello sul Monte Lozzo ne ha una di curiosa e divertente

Mi chiamo Tommaso Berto, ho 12 anni e frequento la classe 1^aA della scuola secondaria di primo grado di Lozzo Atestino. Oggi vi racconterò la storia del Capitello di Sant'Antonio e la statua scomparsa.

Si narra che circa 30 anni fa si festeggiava San Vincenzo Ferrari nel luogo dove ora c'è il capitello di San Giuseppe e lì si trovava una statua in legno e il naso raggrinzito aquilino. Questa statua

era così brutta che i bambini alla sua vista rabbrivivano e si mettevano a piangere, mentre gli adulti si spaventavano e si mettevano a tremare. Allora il prete incaricò il campanaro del paese di andare a bruciare la statua, però appena l'uomo arrivò non trovò nulla, perché la statua era scomparsa.

Ancora oggi si dice che se capita di incontrare un uomo con un naso aquilino raggrinzito e la faccia da ubriaccone non si deb-

ba parlare male di lui perché potrebbe essere la statua di San Vincenzo Ferrari che è scappata.

A Lozzo era arrivato da poco un nuovo parroco di nome Don Giuseppe Dalle Fratte. Si era accorto che nel paese non c'era nessun capitello o chiesa dedicate a San Giuseppe (il santo che portava il suo stesso nome).

Don Giuseppe era amico di un signore di Noventa Vicentina che aveva acquistato la cima





Il Sacello di San Giuseppe

del Monte di Lozzo, e dato che sapeva che il parroco desiderava dedicare una costruzione a San Giuseppe, gli regalò il terreno.

Iniziarono i lavori nell'estate del 1925 e ci vollero quasi due anni per costruirlo quello che sarebbe diventato il sacello di S. Giuseppe. Prendevano le pietre dalla cava a metà del monte e le portavano in cima a mano o con qualche mulo; non c'è un numero preciso di persone che si siano offerte di costruirlo ma erano molti perché tutti volevano dare il proprio contributo.

Durante la settimana preparavano le pietre, e il sabato e la domenica i volontari che venivano tutti da Lozzo le portavano in cima. La statua in cima al sacello è fatta di bronzo ed è alta 2 metri e 10 centimetri.

La strada che porta al sacello era già stata costruita e portava già in cima al monte Lozzo perché c'era una croce e si andava

di a pregare, la strada era piccola, ma con il passare del tempo si è allargata e un pezzo è stata cementata. Il sacello è stato inaugurato il 22 agosto 1927 dal **Vescovo Mons. Elia Dalla Costa**, accompagnato dal parroco e da tutte le persone del paese in festa. Si va a fare la messa nel sacello il 1 Maggio, il giorno

di San Giuseppe lavoratore, viene celebrata una santa messa a cui partecipano le persone del paese.

Finita la messa non si va a casa, ma si resta sul monte a fare un pic-nic condividendo il cibo ■

© Riproduzione riservata

